B. N. C.
FIRENZE
1085
24

1025 · 24

1085.24

OPERETTA DI MICHELE PSELLO, QVALE TRATTA DEL

la natura delli Dimoni & Spiriti Folleti, con molti essempi, & diuerse ragioni piene di dottrina & verita.

DI GRECO IN LATINO ET *di Latino in Volgare.*

Nuouamente tradotta, & con ogni diligenza stampata.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE
1085 21

IN VINEGIA M. D. XLV.
CON PRIVILEGIO.

DELLA NATVRA DE DIMONI, OVERO SPIRTI ET FOLLETI.

LA NATVRA de i Dimoni non è lei ſenza ignun corpo, anzi ha quella un certo corpo, ſi come è conuerſeuole etiandio circa e corpi. Quello che li noſtri padri venerandi han loro anchora eſiſtimato. Et ſono chi dicano fermamente eſſergli apparſo dinanzi alla ſua preſentia i Dimoni co i propi corpi. S. Baſilio il diuin noſtro de gli occulti miſteri ſpeculaiore non ſolamente vuole che i Dimoni habbino corpi, ma etiandio li puri angeli, quai corpi ſieno ſi come alcuni certi ſuttili vapori di puriſſimo aria: & cita per teſtimonio di cio il profeta ne' Salmi, doue dice. Ilquale fa gli angeli ſuoi, ſpirti; & i ſuoi miniſtri di fiamma. Et di certo queſta coſa è neceſſaria lei. Imperoche biſogna, come afferma il diuin Paolo, i ſpirti amminiſtratori, che ſi mandano quà e là hauere vn corpo, colquale ſi mouano, fermino il paſſo, & ſi poſſano dimoſtrar manifeſtamente. Le quali opre hanno viſto i prefatti non ſi poter altrimenti eſercitare che per il corpo. Onde ſe in alcun luogo della ſcrittura leggi poi eſſi addimandarſi incorporei; riſpondo & i noſtri e gli altri hauer in vſo di chiamare queſti corpi piu materiali coſe corporee, ma que corpi che ſon ſuttiliſſimi et che non ſi ueggono coſi ben, ne ſi palpano il piu delle uolte dire incorporei. Nondimeno li Angeli buoni non hanno il corpo di quella qualità che hanno i ſpirti cattiui. Concioſia che il corpo angelico verſa egli fuori certi razzi per modo che gli occhi altrui non poſſono ſoſtener di mirarlo, ſendo totale

mente fuggeuole à loro. Quello de i ſpirti cattiui, ſe mai egli fu tale io non ne ſo dire: nondimeno appare ſuto eſſere gia per tempo tale anchor lui chiamãdo Iſaia l'Angelo che precipitato fu giu dal cielo Lucifero; hora egli è oſcuro, foſco, e tenebroſo; & ſe ci uiene à incontrare ſenza hauerſi ſeruito prima di qualche poco di queſto lume egli ci da moleſtia. Piu oltre quello de gli Angeli del tutto priuo è di materia; per ilche etiandio penetra & paſſa ogni luogo per ſolido ch'egli ſi ſia: anzi meno d'un razzo ſolare è ſoggetto ad eſſere patiente. Perciochè il razzo del Sole ſe bene è ageuole à trarſi e traſcorrere per ogni corpo diafano, & che traluca; gli oſtacoli però dell'ombra, e della terra il tengono adietro intãto che rimane ſpezzato, come quello che alquanto in ſe tiene del sẽſibile. Allo angelico niẽte di queſto li porge impedimento, concioche non pate da ueruno niſſuna oppoſitione punto non conuenendoſi con ſimili coſe ne ordinaria ne naturalmente. Ma i corpi mo delli Dimoni, non oſtante che per la loro ſottigliezza ſieno inuiſibili, ſono nondimeno quaſi come materiali & ſogetti à paſſione; ſpecialmente in qualunque luogo entran ſotterra. La cagione che per eſſere ſi denſi, e conſtipati, che fuggir non poſſono il tatto; ſe auuiene che ſi percotano doglionſi, & accoſtatiſi al fuogo abbruccianſi di modo che alcuni di loro laſciauui etiãdio la cenere per ſegnale. La qualcoſa di certo ſi dice eſſere accaduta apo de Thoſcani popoli della Italia. & dice ſi da hiſtoriciNe gia io parlo queſte coſe quaſi adducendo qui fauole di poeti, o altri moſtri, à guiſa che fanno i Cretenſi e' Feniciz ma ciò affermo perſoaſo dalle parole iſteſſe del Saluatore, le quali dicono li Dimoni eſſere tormentati dal fuogo, ſi come

quegli che son corporei, & perciò uengono à patire, & poter essere tormentati. Altrimenti in che modo se incorporei fossero potrebbon patire? sendo cosa non che da non dire, ma non pur da fignere, che quello che non habbi corpo possi patire da verun corpo.

Di sei maniere di Dimoni; in che modo si trasformano, ci si auuentano addosso, & ci mouano poi.

HOr io ho inteso molte cose di questi spirti da coloro, che si erano dati a cotale arte di chiamarli, & farsegli apparere dinanzi, quantunque io non mai hebbi ueduto tal cosa, cioè spirti, ne manco disideri di uederli. Ho dunque hauuto certa dimestichezza, & conuersatione con uno che hebbe nome Marco, ilquale uisse solitario in Chersoneso posta nel confin della Grecia. Costui daua la origine sua al fiume Mesio, & se alcun'altro haueua fatto frutto in questa arte di nigromantia et di farsi apparer i dimoni era quell'uno. Ma prima che christian si facesse teniua queste nostre oppenioni per false & vane, spreggiaua & aborriuale. Dopo cangiò uerso, & accostosi à piu sana dottrina, anzi alla nostra. Onde che à me molte et marauigliose cose manifestò di questi cattiui spirti. Cosi alcuna fiata addimandandolo io se i dimoni patiuano; anche grandemente, rispose, & intanto che alcuni di loro buttano il sperma, da onde ne nascono certi piccoli animaluzi. Allhora io, cosa incredibile è questa hauere i dimoni le membra genitali, & altre superfluità. Hanno certamente, mi disse lui, membri se bene non fatti alla nostra guisa; per quali mandano fuori anchora la superfluità.

Soggiunſe dipoi fermamẽte credibile à me. Diſſi io, in gran de trauaglio ſtanno ſe ſi nodriſcono, come ſi nodrian noi. Si nodriſcono bene, riſpoſe Marco, & in alcuni ſta il uigor del la vita mediante il ſpirare, che fanno ſi come veggiamo nel l'arterie e ne' nerui. Altri ſi cibano di humore, ma non però con la bocca, come facciamo noi, anzi qual fanno le ſpugne, & le oſtriche, che ſucchiano di fuori uia il liquore che vi ſi appara dinanzi ſmaltendo poi quello che piu di groſſo è nel l'humore c'han preſo. Hor nõ pateno ciò tutti vniuerſalmen te, ma ſolo alcune ſorti che ſono piu proſſime alla materia: & iſpecialmente quella maniera di ſpirti che odiano la lu- ce, & ſtanno nell'acqua, ouero ſotterra. Vdendo io queſto lo interrogai ſe molte ſpecie erano di Dimoni. Et ei mi riſpoſe che ſi; & molte eſſerne, e diuerſe: parte ſecondo le forme, & parte ſecondo e corpi intanto che & queſto aria ch'è ſo pra noi, & quello che cè d'intorno ripieno ſia di Folleti, ri- piena la terra, ripieno il mare; e tutti gli occolti luoghi pa- rimente & profondi anch loro ripieni. Diſſigli ſe non ti è moleſto anoueragli un po di gratia. Sei per parlar in gene- rale, incominciò lui, ſono le maniere de gli Dimoni: ne ſo be ne ſe biſogna diuider loro da luoghi, ne' quali dimorano, o ſe piu preſto da quella parte onde tutti affettionati ſono à e corpi. Queſto bene conoſco che il numero ſenario conuiene con le coſe corporee e mondane. Percioche in lui conſiſteno le circonſtanze de i corpi, & il mondo è compoſto di eſſo, ouero perche coteſto numero ſia il primo di che ſi compone il Triangolo che ua ſcaleggiando, ſi come quello che da tut te le parti ua ugualmente, è il celeſte, e'l diuino dinotando che per eſſere uguale difficilmente muoueſi al male, & vi-

tiasi cotale natura. Hor la figura geometrica che tiene i pie di uguali corrisponde alla natura dell'huomo, si come quella che da un fermo, e certo instituto suo ua errando, & dopo col amendarsi diuiene migliore. Ma quella del Triangolo, che scaleggia è propiamente colei che rappresenta il naturale delli Dimonii mai non uguali, ne che per alcun modo si auuicini al bene. O cosi ò in altro modo che la cosa si stia egli in fine sei maniere di loro anoueraua. Et la prima nomaua in lingua di barbari Leliureon, cioè di fuoco. percioche dice ua àndar lei discorrendo per i luoghi piu alti dell'aere; & ogni cosa dimonesca giu dal cerchio lunare esser gittata, come fuor della chiesa le cose profane. La seconda essere quella che dimora per questo aere à noi propinquo, donde etiandio alcuni propriamente la chiamano aerea. La terza dirsi terrea; cõcioche la piu parte prattica circa la terra; et con molti ingegni et astutie da noglia alle cose terrestri. La quarta acquatica e marina. Laquale si tuffa nelle humidita; & uolentieri habita circa laghi, e fiumare; trahendone molti sotto acqua, & solleuando l'onde nel mare, & la tempesta; da onde molti legni carichi d'huomini si affondano, & affoganfi infinite persone. La quinta sotterranea diceua chiamarsi, & sepolta lei stare sotterra: assalire coloro che fan le cisterne, & cauano i metalli, far le buche in la terra, mouer le fondamenta, & auampare i venti di fiamme. La sesta, e l'ultima fuggire la luce, non poterfi inuestigare, del tutto essere tenebrosa, & distrugger le cose con passioni cagionate dalta frigidita. Affermaua lui tutte queste generationi de' Dimonij essere inclinate à uoler male alle cose superiori, & offendere gl'huomini peggio assai una sorte, che l'altra. Im-

percioche l'acquatica, la sotterranea, e quella che fugge la luce oltra modo son nociue e pernitiose. Concio sia che non con fantasme e cattiuo instinto deprauano & offendono le anime: ma à guisa di fiere saluatiche quà e là errádo sono sol lecite ad oltreggiar essi mortali. Per ilche li spirti di acqua chiũque ritrouano in quell'elemẽto, ò che lo affogano, ò che lo fanno assaltar dal male caduco, ò che li toglieno il ceruello, pure che ciò à loro sia permesso di fare. Quegli di aria e di terra sogliono con una certa lor arte & infligatione assalire il pensiero, & cosi ingãnare gli animi de' mortali con false apparenze, & inclinargli à perturbationi bruttissime, inique e pernitiose. Hauendo io questo inteso da lui lo addimandai in che modo, & à che fine i dimoni ci molestauano. Se mai forse per essere sopraposti, à noi & datici per signori, accioche trar ci potessino à guisa di schiaui cõperati, oue meglio à loro piaceua. Egli rispose non ci son loro dati per signori, ma di nascoso ci rammentano questo è quello. Concio sia che accostatisi al spirto che habbiamo fantastico nostro; ilche ageuolmente possono fare, sendo ancho lor spirti, bisbigliano parole ò da perturbare ò da mouere à concupiscentia: non mandando fuori la uoce con strepito ò mouimento di labbia: ma sporgendola senza suono. Come mai senza suono possono loro parlarci. Dissi io. A cui egli rispose. Et che marauiglia è questa? se tu consideri che come colui che parla se parla ad alcuno che sia lõtano ha dibisogno di maggior voce, & piu alto gridare, ilquale se gli si auuicina poi mettegli la bocca all'orecchia & pianamente gli dice quello che vuole; & quando potesse con la lui propria anima copularsi & ragionare col spirto punto non sarebbe di nicistà

ſſprimer col ſuono il ragionamento. Ma la parola nata ne i concetti della uolontà dell'huomo ſenza niſſuno altro mouimento ipſo fatto penetrarebbe in colui che ſta per udirla. Quello che etiandio dicono accadere alle anime uſcite de' corpi che ſenza ignun ſtrepito prattícano inſieme. Coſi ne piu ne meno i Dimoni hanno conuerſatione con noi, cioè di naſcoſo, e tanto occultamente che non cè lecito à ſentire pur da qual parte ci mouano la battaglia. Ne gia queſto è dubbio à qualunque uorrà conſiderare quello che allo aere interuiene. Perciochè ſi come l'aere alla preſenza del lume preſo gli colori e le ſembianze, ouero le forme traducegli in quei ſoggetti, che poſſon naturalmente riceuere, quello che appare ne' ſpecchi, & coſe ſomiglianti, oue l'huomo ſi puo ſpecchiare; coſi ancho i corpi de' rei ſpirti pigliato dalla eſſentia loro fantaſtica figure, colori, & quale altra uogliono forma ſcorgeno ogni coſa dentro al noſtro ſpirto animatiuo: dandoci di molti trauagli con metterci auanti queſti uoleri è que conſigli: raſſemplando alcuna ſembianza, recandoci à memoria, ſuſcitando certe imaginationi di piaceri & d'altri affetti, come nel ſonno, coſi ancho nello ueggiare; Alcuna fiata etiandio à chi ſentono pizzicare le parti piu diſhoneſte induceno ſtolti & peruerſi inamoramenti, aguzandogli un po piu l'appetito; & iſpecialmente ſe ui trouano humori caldi & humidi proportionati à queſta facenda. Hor dunque coſtoro poſtoſi in capo l'elmo di Plutone (acciò coſi dica) perturbano l'anime con certa aſtutia & arte quaſi ſofiſtica. L'altre ſorti poi di Dimoni nulla penſano con ingegno, ne di leggiero adoprano aſtutia ne' loro fatti; ſolamente ſon noioſi & fuori di modo brutti & nuoceno à guiſa di quel folleto Charone, che come dicono lui corrompere tutto

quello gli uiene dinanzi, sia quadrupede, ò huomo, ò uccello, cosi questi Dimoni, & Orchi ciò che riscontrano guastano loro di subito agitando i corpi, e gli animi, & peruertendo insieme l'habito naturale: spesseuolte ancho col fuogo, con l'acqua, & col precipitare non che gl'huomini, ma uccideno anche le bestie: ne ciò fanno tanto per volontà che han di nuocere quanto per ingordiggia del calor naturale. Perciò che habitando ne' luoghi profondissimi, & per il piu anchor freddi, e priui di humore riceueno in se assaissima secca frigidità; dallaquale certamẽte serrati e tutti ristretti in se appetiscono il calore humido evitale: et acciò che poi lo uengano à conseguire assaltano gli animali e le bestie che nõ hanno l'uso della ragione, anzi piu uolano dirittamẽte à bagni, et altri fossati. Cõciosia che fuggono il calor del fuogo e del sole, si come cosa che troppo abbruccia & desecca; quello de gli animali come temperato et misto d'un humore soaue amano sommamente, & massime quello de gl'huomini, ilquale è piu moderato. Per ilche si appigliano à loro & non poco gli dano molestia; & questo occupatigli li meati; & empiti que forami, ne' quali consiste il spirto animatiuo dell'huomo, di spirito dimonesco constipato, & agitatosi iui dentro. Da onde ne uiene che trémano i corpi agitansi, et uẽgono ripercossi, le forze lor principali malamente si hanno nell'operare, & prouengono certi mouimenti balordi è fanatici. Et se il spirto che si auuẽta adosso alcuno è di quegli sotterra batte il patiẽte sottosopra e lo distrugge: appresso manda fuori gridi per la sua bocca seruẽdosi del spirto di lui, come d'un suo proprio instrumẽto. Ma se alcuno di quegli che dicẽmo disopra fuggire la luce, si auuenta adosso ad alcuno nascosamente inducegli una certa dapocaggine, e li ritiene

la uoce che non puole parlare, in fine rende esso spirito poco meno che morto. Percioche questa sorte di spiriti è come la ultima intra loro dimoni, & conseguentemente piu terrestre dell'altre, & fuor di misura fredda, e secca. Ella à chiunque copertamente si appiglia estinguegli ogni forza animativa infermagliela, offuscala, e guastala. Et cõcio che sia de tutto mancheuole di ragione totalmente priua di speculatione intellettiua, & spinta da una certa fantasia irrationale à guisa de brutti i piu indocili di tutti gl'altri non ha rispetto à nissuna ragione, ne teme di alcuna riprensione. Perilche meritamẽte appo molti sorda & muta si addimanda. Laquale non già si parte da gli oppressi se non è cacciata per la virtu della potenza diuina mediante il digiuno, e la oratione, che vi si fa. A questo dissi io. Cose piu approuate ò Marco ci adduceno i settatori de i medici à credere, iquali affermano cotestle passioni non essere effetti di Dimoni, ma di humori, di uapori, e di spiriti che non stanno in quel modo che stare dourebbono ine' corpi. Et perciò costumano curar cotai patienti con dieta, e con medicine non con incantesimi, e simili cerimonie. Risposemi lui. Non è da marauigliarsi punto se i medici dicono questo, iquali niente piu oltre del senso si estendono, ma solo stan fitti alla cognitione de' corpi. Era ben degno forse pensare, che fussero causatione di cattiui humori la grauezza sonnacchiosa del capo, le angustie dell'humor maninconico, i capricci de' Frenetici mali, che sogliono lor mitigare, ò con bagni, ò con silloppi, ouer con purgationi & con empiastri. Ma li spiritamenti e l'occupationi dalle quali chi n'è oppresso nulla far può ne cõ lo'ntelletto, ne con la ragione, ne con la fantasia, ne con il senso: anzi un'altra cosa è che'l muoue e tira piu oltre, anchor dice cose che il pa

tiente mai non seppe, & alcune uolte pronostica dello auuenire in che modo mai diremo nui essere mouimenti che uanno e che uengono dalla nostra materia?

In che modo i spiriti occupano l'huomo, parlano, mouensi, & si uan trasformando.

IO adunque prestarò fede à Marco: massime che tẽgo nella memoria quello che di essi dimoni ci raccõtano i sacri Vangeli, & ciò che interuenne à quell'huom di Corintho pel uoler di S. Paolo, & finalmente tutte quelle cose, che di loro molte e stupende si leggono ne' libri de' nostri padri. Resta hor ch'io dica quelle che co' propi occhi hovedute, e nellequali si come auttore e capo mi son trouato. Andai una fiata in Elasonia, doue un certo huomo ispiritato à molti molte cose future pronosticaua. Venuto io à ritrouare costui lo interrogai: donde hauesse lui hauuta quella gratia di predire le cose future. Egli non uoleua per modo alcuno palesare questo secreto, ma pur finalmẽte sentendo la necessità laconica essergli adosso, confessò come la cosa precise staua; et disse che gia per tempo era stato riceuuto nel consortio di quegli che si dano à i dimoni da un certo Aleto Liuio, ilqual hauẽdolo una notte menato s'un monte, & fatto che pigliasse una certa herba, sputatogli daposcia nel uolto, et untili gliocchi cõ certi suò unguenti; segli visibilmente vedere le squadre de gli dimoni. Dallequali volatone vn coruo entrogli nella sua bocca. Et da indi poscia hebbe spirto d'indouinare di tutte quelle cose, & in tutti que tẽpi che esso dimonio uolesse. Percio che diceua ne' uenerdi e nelle domeniche se bene egli si sforzasse di farlo parlare nissuna però risposta uoler dare il dimonio. Queste cose raccontò lui, & vno de i miè cõpagni percotendolo sulle spalle, & facendone beffe di ciò che dice-

ua udì che gli predisse. Tu di certo poco tempo sarà che per una percossa, che mi dai molte piu ne se per riceuere. Prono sticò etiandio diuerse cose ad altri, lequali si uerificarono poi. Vno altro cõtemplando quell'indouino esser diuenuto si come un stromento musico, pel quale risuonassino i dimoni mottegiollo cosi dicendo. Tutte le specie di furore son passioni di materia uitiata, piu presto che tragedie di dimoni. A questo, rispose lui; Nissuna marauiglia è se cosi giudicano i settatori de' medici, che a simil cose non attesero mai. Imperciochè & io questo mi pensaua perfin che mi occorse credere una cosa molto mostrosa, che non sarà importuno raccõtarla al presente, & di certo non mentirò nulla. Vn certo uecchio, che portaua questa veste medesima mio fratello, & il maggiore di tempo haueua una moglie di certo modesta, ma che spesso era afflitta da diuersissime malattie. Costei una fiata sendo di parto gli uenne un male terribilissimo; & cominciando à squarciarse i drappi da dosso, barbareschamẽte parlaua in linguaggio che punto non s'intendeua. Pertanto dubitauano tutti, che cosa fosse da fare in una tanta difficulta. Hor certe donne menaro iui un forastiero per nome Anafalangia molto uecchio, cresspo, arido e negro. Ilquale tratta fuori la spada, & auuicinatosi al letto prese l'amalata con un gran sdegno; & in sua lingua, cioè Armenica dissegli asprissime uillanie. Ella al dirimpeto medesimamente gli rispose in armenico, & prima saltò fuori con audacia del letto per metterse à contẽder con lui. Alhora il barbaro altro non faceua che scõgiurarla, et furiando minacciar di percoterla. Perche la dõna si acquetò, e stette ferma, & si mise à tremar di paura. Dopo ragionando piu humilmente à poco à poco si uenne à indormentare. Nui tutti stẽmo stupefatti non sapen-

do in che modo potuto haueſſe parlare armenico lei, che nõ giamai uiſto haueua pſona dì Armenia, ò partita ſi era fuor della propria terra. Coſi dopo che ſi fu rihauuta la dimandãmo che male allhora haueua, & ſe ſi ricordaua ò teniua à mente niente di quello che era paſſato. Riſpoſe niẽte altro ſe non hauer uiſto un dimonio brutto e tenebroſo ſomigliante à vna dõna che veniuale incontro co i capelli ſparpagliati, onde prima che entraſſe nel letto haueua hauuto un grãde ſpauento. Quello che poi ne foſſe ſeguito già nulla ſaperne lei. Per laqualcoſa io dopo queſte coſe cominciai à ſoſpettare in qual modo lo dimonio à perturbare la donna foſſe apparuto anchо in forma dõneſca. Ne ſenza cagione era da quiſtionare ſe forſe di qui foſſeno altri de gli dimoni maſcoli, & altri femine à guiſa de gl'animali caduchi. Oltre di queſto come uſaſſe lui quel ſpirto la lingua d'Armeni, perciò che ne naſcerebbe un gran dubio ſe i dimoni parlaſſino altri in greco altri in chaldeo, alcuni alla perſica, alcuni alla ſoriana. Dapoi pche alle minaccie di quel Mago il ſpirto raffrenato haueſſe ſe ſteſſo, et temuto il brando ignudo non hauendo lui che partire dall'arma p eſſere il dimonio naturalmẽte & indiuiduo et immortale. Marco allhora che ſe ne auuide della mia dubitatione cominciomi à dire. Niſſun ſpirito folleto di ſua natura è o femina o maſchio; percioche coteſte ſon paſſioni de' corpi cõpoſti; ma i corpi delli dimoni ſon ſemplici e facili da torcere e diſtirare, & naturalmente atti à figurarſi in qual guiſa lor piace. Ondeſi come coſta ſu nell'aria uegiamo i nuuoli pigliar ſembianza et forma hor d'huomini, hor di orſi, hor di dragoni, & hor di altre maniere di animali; coſi anchо i corpi de' ſpiriti; Ma cè queſta poi differẽza che le nubi agitate da uẽti circoſtãti traheno diuerſe figure. Li dimo

ni lor per proprio instinto si come uogliono uariano in se & cangiano le figure de' corpi, e tal fiata in meno quantità si scortano tal fiata si distirano in piu lunga, quello che ueggiamo fare à i uermini per la buona sustantia che hanno & facillima à sẽdere la materia. Hor non solo casca in loro la diuersità della quantitade ma mutano etiãdio figure, et colori di assaissime guise, che il corpo dimoniaco all'uno e l'altro è pronto naturalmẽte: percioche p rispetto che natio ha di cedere et esser flessibile trasformasi in specie diuerse: p rispetto poi che è aereo prẽde secondo il costume dell'aria piu uari colori. Ma l'aere certamẽte egli si colora da estrinseco accidente: il corpo di quelli ombrosi spirti dall'intrinseco operar della fantasia riceue in se la qualità de i colori; si come à noi quando ci spauentamo le guanze impallidiscono quando poi habiam uergogna arrossiscono, e somigliano alla grana. Adũque traducẽdo l'anima cosi fatte passioni nel corpo secondo che ò à questo, ò à quel si dispone cosi è da cõsiderare, che auuẽga à i dimoni; percioche et costoro dall'intrinseco suo traggon fuori ne corpi le specie de gli colori. Onde ciascun corpo di loro mascarandosi ò pur trasformandosi in che guisa gli piace, e trahendo fuori una certa sorte di colore insino à tutte le parti estreme sue appare qual huomo, si dimostra qual femina, raggia come lione, salta come liõpar da, abbaia come cane, et anche alcunavolta si trasferisce alla forma d'un otro, ò d'un vaso. Et cosi mentre che souente va cangiando tutte queste sembianze nissuna di lor stabile ne ritiene. La cagion è che non è solido il corpo delli dimoni da poterssi ritenire le forme che va togliẽdo. Ma si come nell'acqua e nell'aere suole accadere, cioè che ò uersato che gli hai colore, ò stampato sembianza subitamente l'una e l'altra si

cõfonde e dissolue cosi lo medesimo interuiene alli spirti. Per cioche et in loro la sembianza, il colore, e la forma di tutte le cose in un momẽto si sperde. Dimostrò per tanto egli Marco questa differenza maschile è feminile non essere ne' dimoni, ma si bene apparere & nissuna cotal forma stabile poter in loro perseuerare. Hor se da molti udirai uno dimonio uniuersalmente soler apparere in specie di femina à tutte le donne che vogliano partorire e non ad altre in altra forma; Sappi tutti i spiriti nõ hauere una medesma potenza e uolontà, ma in ciò anchor loro grandemẽte uno dall'altro essere differenti. Et questo procedere da una certa proportione simile, come ancho si hãno tra lor i cõposti & caduchi animali. Conciosia che quale intra tutti l'huomo è partecipe della potẽza intellettuale et prudẽza, et oltre di ciò ha la virtù fantastica piu comune à tutte quasi le cose sensibili, piu disbrigata poi et piu distesa parte alle celesti parte à quelle che son dintorno e di soura la terra. Il cauallo e'l bue e gl'altri di simile guisa hãno potenza piu particolare, et che opera ad alquãti cognomi imaginatiui conoscitiua delle lor stalle & padroni. Le mosche in genere, i topi, et simili animaletti uie piu l'hãno loro et piccola et indistinta ne pure conoscono il buco da onde son fuor usciti, ne il luogo doue si son diportati, ne doue habbino da ritornar con alcuna cosa solamente serbando una certa sola imaginatione di alimentarsi. Cosi medesimamente molte et diuerse maniere di Dimoni son differẽti intra loro. Et quegli di fuogo e d'aria tẽgono la fantasia uariamẽte distinta et discreta, qualunque specie sia quella che p loro si sciegliono, impoche a quella etiádio formá se stessi. All'opposito si hanno quegli che fuggon la luce. Percioche molto stretto e'l loro imaginare, ne si spesso si cangiano di figura:

concioſia

concioſia che non hanno à baſtanza ne in copia ſpecie imaginatiue: anche non hāno e corpi agili al moto et cōmodi a diſtirarſi e torcerſi come ui ſi ricerca. Gli acquatici e terreſtri che tengono il mezzo intra coſtor ſopradetti poſſono loro certamēte cangiare piu forme; ma nōdimeno piu in quelle dimorano in che piu ſi dilettano. Onde tutti quegli che ne' luoghi humidi viuono et piu molle materia hāno di uiuere ſi rendono ſimili à femine et ad uccelli. per ilche Naide, Nereide e Dryade chiamanſi queſti in ſeſſo feminile. Quegli tutti poi che dimorano in luoghi piu aridi et ſecchi, liquali hāno i corpi aſciuti ſi come dicono eſſere gli Onoſcheti traſformāſi in huomo. Alcuna volta etiādio ſimili ſi dimoſtrano à cani, à lioni, et altri animali ne' quai tutti ſi ritroui la natura piu maſchia. Niente adunque è da marauigliarſi ſe il dimonio, che ua alle donne di parto ua in forma donneſca ſendo egli adultero et vago di humide brutture, percioche entra in quella forma che piu gli aggrada, & quale ſi confa per diametro alla ſua uita.

I Dimoni di tutte le genti co quai parlano imitano ancho il linguaggio.

HOr cō che ragiōe parlaſſino in lingua armenica Marco egli no'l dicchiari; ne manco nui di queſto lo addimandamo. Nōdimeno i penſo di quiciò eſſere manifeſto, che non è poſſibile ritrouarſi proprio linguaggio ne gli dimoni; quātunque dicano alcuni oſſeruar loro l'hebraico: ma ò hebraico, ò greco, ò ſyro, ò altro piu barbaro, che dibiſogno hāno di uoce i ſpirti uiuendo lor inſieme ſenza parlarſi? Adunque ſi come li Angeli ultimi à piu ultimi et altri à altre gēti ſon ſoprapoſti, coſi ancho i dimoni altri dimorano in altre prouincie, ciaſcuno poi eſſercitādo la lingua di ciaſcuna pro

uincia. Per ilche li dimoni, che habitano in ella Grecia dette-
ro anticamente gli oracoli co'l stilo heroico. Appo de cal-
dei usauano parole chaldee. Appo delli Egittii parlare egit-
tiaco. imo etiandio se quegli che dimorano in Armenia in al
tro luogo vẽgõsi à trasserire vsano la lingua di quella patria.

Perche temano i dimoni le minaccie, & patiscano.

ADdimandasi pche i dimoni temano le minaccie e le ar
mi. Di certo ogni loro maniera è ripiena di audacia e
dipoi di timidità, & isspecialmẽte quanto piu gli ha cõgionti
alla materia. quegli di aria partecipeuoli d'astutissima ima-
ginatione se alcuno lor uillania dirà discerneno e l'honore,
che gli vien fatto, e la villania che gli si dice; ne altrimẽti si
parteno da i spiritati se nõ chi lor scongiura habbia gran
potere con dio p sua santità et incãti il nome di Dio, et altre
parole horribili con la possanza diuina. questi certamẽte son
spirti prossimi alla materia, quai temeno di nõ essere manda
ti in abisso, ò qualche altro luogo profondo medesimamente
però anche temeno gli Angeli che iui lor sogliõ precipitare
ogni fiata che alcuno li minaccia di cacciar giu, & adduce
inuocationi di angeli, che sieno à ciò diputati, cõcio che han
no una smisurata paura, mercè che p la ignorantia non pos-
son discernere chi sia quello che gli minaccia. Perciò se alcu-
na uecchia, ò altro piu fastidioso de' vecchi minacciaragli ru
sticamente spesse fiate dipartonsi via senza hauere conosci-
mento di lui. Onde ancho ageuolmente si legano con certe
cose superflue dalla sozza turba de' maghi come dire unghie
et capelli: similmẽte con piõbo, cera, un filo suttile fannosi sta
re soggetti; con illicite poi scõgiure si turbano e si discaccia
no. L'incantatori adunque et nefandi huomini si dimestica-
no et fanno beniuoli quegli ombrosi spirti che stanno setter-

ra. Ma coloro che si astengono da cosi nefarij esserciti per il piu attendono à questi di aria cautamẽte auuertendo che nõ interuenga alcun dimonio sotterraneo. Percio che se un tale si abbatte oltre che mette spauẽto, etiãdio costuma di gettar pietre. cõcioßia che proprio è de' sotterranei lanciare sassi à qualunque riscontrano auuegna che tutti gli tirino falsi. Li spirti di fuogo lo dimostra la ragione che sono arditi et senza timidità, non ostãte che niente poi faccin di buono. impo che son soperbi, arroganti, uanagloriosi, pieni d'enganno, et di uãneggiare fantastico. Da loro certamẽte uengono à suoi cultori certi razzi di fuogo; liquali gl'huomini infuriati pẽsano esser spettacoli diuinissimi; e nõdimeno niente hãno ne di vero in se ne di fermo, et che luce puo esser ne' spiriti oscuri? Sono adunque tutte fallacie occulte et uane apparenze. Ritrouansi certi che comunamente si chiamano Eucheti; la cui fraudolente setta hebbe origine da uno. Manente fuor senno to. Dicon costoro esserui piu principij et di certo da esso Manente duò principij delle cose furono introdotti: p modo che à Iddio creatore de' beni ui aggiugne un altro dio artefice de gli mali, et al dio signore delle cose celestiali, il dio signore delle cose sottocelestiali. Di quindi poi gl'Eucheti à questi sudetti un terzo loro principio ui hãno attaccato. perciochè appo loro cè un dio padre, et dui poscia figliuoli uno piu uecchio, e l'altro piu giouane che uengono à far tre principij. A dio padre attribuiscono solamẽte le cose souramõdane; al figliuolo piu giouane le celestiali; al piu attẽpato le sottocelestiali, si come à signori di quelle. Laquale falsa oppenione punto non è differente dalle fauole antiche de' Greci secondo che dice il poeta.

Partiro i premi poi in numer ternario.

ad hauer l'officio di punire & caſtigare poi l'anime di chi peccano. Coteſta ſorte di ſpirti prouoca in ueduta imaginati ua il malefico con iſtrigherie et coſi pone dinanzi à ſpettatori imagineuoli apparenze. Ad alcuni adduceno in mezzo fumi che ſcorreno abbondantemẽte, ad altri promettono che vſciran di carcere, che harãno piaceri, che ſaranno in gratia di queſto e di quello. Et conduceno i ſpirti à far tal coſe & eſſercitare la ſua potenza mediante certi lor nodi et parole, in moltiſſime coſe dicendo il falſo, et in poche la uerita. L'arte magica parue à Greci un artificio di grandiſſima poteſta. Onde dicono lei eſſere la ſomma e perfetta parte del ſacerdotio. Laquale rappreſenta à gl'occhi ſpeſſe fiate alcune viſioni che falſamente appaiono eſſer diuine. Coteſta arte inueſtiga di ciaſcuna coſa (dalla Luna ingiuſo) la natura, la uirtu, e la qualità. Appreſſo la eſſenza & poſſanza de gli elementi, delle parti loro, di animali, di piante, di ſemenze, di frutti, di pietre, di herbe, & ſommariamente di quale coſa tu vuoi. Di qui adunque opera ella i ſuo effetti, et ſa fare poi ſtatue alcune che rendono à gl'huomini ſanità come compoſte d'ogni ſorte figuratiua, et altri poi artificij, che infondono malatie, coſe che conuengono intra ſe et coſe che diſconuengono. In ſomma lo meſcolamẽto di molte materie conferiſce unione à quella arte come la diſtantia da una coſa certa diſſeparatione. Appo loro l'aquile & i dragoni ſi dicono ualer alla ſanità; i gatti, gli cani e corui appropiati al uegghiare. Medeſimamẽte ſi ſuole tor da loro à formar certe parti delle ſue ſtatue la cera, e'l loto concio che habbino certa proprietà à loro intẽdimẽti. Speſſe volte ſembra che traggano giuſo il fuoco dal cielo, et allhora pare che le ſtatue loro ſorrideno et cõ quelle fiãme anchora ſi accẽdeno le ſue lampane. Molto è ſo

nita l'arte magica di ragioni astronomiche & per lei opera molte cose marauigliose. Eui etiãdio una specie d'indouinare inella cõcha, per quale & i rustici spesseuolte indouinano. Et di certo si come una certa pronosticatioñe si fa per l'aere, e per le foglie cosi vn'altra se ne fa inella concha molto nomata e frequentata appo Soriani. Laquale veramẽte dee hauere gran proportionalità co i spirti piu congiunti alla materia. Pigliano adũque coloro che voglion predire alcuna cosa vna cõcha piena di acqua cõuegnente à i dimoni che suguizzano pe i luoghi profondi. Hor pare che la concha come dir respiri per il strepito, che si ode et in effetto essa acqua posta ui dentro secondo la sostanza punto non è differente dall'altra acqua comune, ma poi p la virtu infusa co gl'incanti che vi si fanno ella e uiene di grande eccellenza, et p questo modo è fatta piu ageuole à riceuer il spirto che ha da profetegiare; ilquale è di maniera particolare, terrena, et p compositione ristretta. Costui come prima si tuffa iui da fuori un suono suttile et priuo di ogni significantia che solo dinota la sua venuta à presenti. Dipoi nell'acqua che gia ondeggia odensi certi mormorij che dano indicio della cosa futura. E questo spirto di quegli che van vagando per tutti i luoghi; perciochè ha sortito la stantia circa i razzi solari. Laquale schiatta de' dimoni d'industria manda fuori vna bassa e picciola voce, accioche per l'oscurità cõfusa del suo parlare meno si possano conoscer le sue mẽzogne che dice. In fine si addimãda se i corpi de' spirti possono essere loro percossi. Possono certamente et percoterse e dolersi se auuiene, che da corpo ignun solido sieno tocchi. Ma in che modo ciò pateno sendo lor spirti ne di solida ne di composta natura et il senso essendo lui delle cose cõposte? Hor si ha da sapere che nelle

se che senteno nõ è il neruo egli che sente, ma il spirto che è dentro di lui. Per ilche se il neruo si trita, si raffreda, ò qual che altro male patisce viene il dolore da il spirito che reuerbera inel spirito; concioche una cosa cõposita mai p se stessa non sentirebbe dolore se non il spirto di che lei nè partecipe; delquale poi priua che ella è; priua etiandio ne rimane del senso. Pertanto il corpo de i spiriti naturalmente in tutte le parti sensuale senza altro mezo per ciascuna di loro uede, ode, tocca, et toccando patisce & patendo si diuide e duole si come gl'altri corpi anchor solidi. Ma è questa differenza, che i corpi solidi quando sono hor diuisi ò non mai piu ò con grande difficulta si rimettono in sesto, quello de i spirti come si taglia per mezo cosi di subito si rifa e si rincogiugne; nel la guisa che fan le parti dell'acqua, e dell'aria ogni fiata che si fendono e che gli si interpone corpo ignun solido, appresso lo spirito dimoniaco uie piu presto che proferire una parola ritorna inel esser di prima. Nõdimeno egli si duole fra questo mezo che viene diuiso, et perciò ancho teme dal fil della spada. La qualcosa antiuedendo coloro che studiano à cacciar i dimoni oppõgono in que luoghi le armi col taglio, doue non uoglion che vengano loro. Et altre cose s'ingegnano fare parte sospignendoli con la oppositione delle cose da che loro patiscono, & parte allentandogli con quelle delle quai sono affettionati, & grandemente se ne dilettano.

IL FINE.

99 55 3652

MC